PORDENONE

A Franco Cordelli il Premio Cavallini

Il critico vince per la Saggistica. Riconoscimenti per Laura Pariani (Narrativa), Erminia Dell'Oro (Premio speciale) e Pupi Avati (alla carriera)

di IDA BOZZI



Franco Cordelli (Jpeg)

Per aver «sperimentato e forzato i confini dei generi, tra finzione e non, poesia e prosa, memorialistica e saggistica, sempre ai limiti del romanzesco, con una voce che sa indagare anche quando inventa, e sa affabulare anche quando spiega»: con questa motivazione lo scrittore e saggista Franco Cordelli, dal 1993 collaboratore del «Corriere della Sera», ha vinto il Premio Cavallini 2019 per la sezione Saggistica. Gli verrà conferito il 25 ottobre a Pordenone. Nelle altre sezioni, Laura Pariani ha vinto il premio per la Narrativa, Erminia Dell'Oro il Premio speciale e Pupi Avati il riconoscimento alla carriera.



Pupi Avati

Istituito da Vittorio Sgarbi nel 1996 e giunto alla XXIII edizione (promosso con il patrocinio di Regione Friuli, Comuni di Pordenone e Barcis) il premio «dal 2017 non è più solo Premio Bruno Cavallini — spiega Vittorio Sgarbi —, ma Premio Cavallini, per includere lo zio Bruno, la zia Romana e mia madre Rina — tre spiriti artistici, ciascuno a suo modo».

I quattro premi di quest'anno, pur spaziando in discipline differenti, hanno in comune la cifra della narrazione, illustra Elisabetta Sgarbi: «Il premio si è consolidato, ed è cresciuta la parte legata alla letteratura: abbiamo premiato due donne speciali, Erminia Dell'Oro che con il suo libro sugli italiani in Eritrea ci ha mostrato quel suo mondo, e Laura Pariani, per la sua scrittura e il suo impegno a tutto tondo. E poi Franco Cordelli che è uno scrittore saggista, con una penna che incrocia la poesia e la prosa, e Pupi Avati, che si è rivelato anche scrittore, il cui cinema è racconto, forma narrativa».


Erminia Dell'Oro


Laura Pariani

C'è un saggio del 1998, scritto proprio da Cordelli, *La democrazia magica*, che illustra l'evoluzione della letteratura nella direzione individuata nelle motivazioni del premio: l'intreccio tra generi e stili diversi (prosa, memoir, saggio, poesia) che connota la sua opera. «Scrivevo in quel saggio — commenta Cordelli — che *narratore* e *romanziere* sono figure superate, mentre quella che rimane è la figura dello *scrittore*, con quelle caratteristiche, quell'intreccio. Ecco, nella motivazione del premio ho trovato un'eccellente sintesi di quel che ho iniziato a pensare dopo 50 anni che scrivevo romanzi. Essere scrittori è proprio quello». D'altronde, autore di romanzi come *Procida*(1973, Rizzoli 2006), ma anche di titoli tra racconto, memoir e saggio come *L'Italia di mattina* (Perrone, 2014), Cordelli intende la scrittura come sperimentazione. «Non ho mai pensato alla narrazione se non nella forma sperimentale. Anche scrivere un saggio o un articolo può essere utile alla bisogna».

La cerimonia del premio, con i vincitori e con Vittorio ed Elisabetta Sgarbi, sarà il 25 ottobre al Convento di San Francesco a Pordenone, alle 17.30.

24 ottobre 2019 (modifica il 25 ottobre 2019 | 14:17)
© RIPRODUZIONE RISERVATA